



E' ORA: TOCCA A TE!

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI SUPERSANO



IL VOLTO DEL DOLORE

di Fabrizio Mariano

EDUCACI ... parlano gli educatori

NEL MENO C'E' IL PIU'
Mese della Pace 2011

Durante il Mese della Pace i bambini e i ragazzi impareranno a fare la differenza individuando tutto ciò che non è parte del progetto di Dio sull'uomo, sulla Chiesa e sulla città in cui vivono, ciò che non li fa essere sale e luce, che non li aiuta a costruire la pace lì dove sono e nel mondo. In particolar modo, i bambini di 6/8 anni comprenderanno che la creazione è un dono di Dio e che per essere discepoli di Gesù e portare sapore e luce alle loro città devono innanzitutto impegnarsi a custodire questo bene che è di tutti.

I ragazzi, invece, saranno chiamati a riflettere su tutto quello che non li aiuta a portare sapore e ad illuminare le loro giornate, che non permette loro di costruire la pace negli ambienti in cui vivono e nel mondo. Si impegneranno, quindi, concretamente a sottrarre ciò che fa "perdere sapore" alla loro vita, scoprendo lo stile del "fare la differenza". Comprenderanno che discernere ciò che ostacola la piena realizzazione della comunione e "sottrarre" il superfluo dalla loro vita, costituiscono i passi necessari e importanti per vivere pienamente l'essere cristiani impegnati a portare nella storia la Parola che salva. Nella Celebrazione della Festa della Pace, SAI DI PACE, i ragazzi ringrazieranno il Signore che rende nuova ogni cosa e rinnoveranno il loro impegno a portare in tutte le situazioni e i luoghi di non pace l'amore di Dio che dona sapore e luce. Si faranno così annunciatori di pace raggiungendo gli ultimi lì dove sono, incontrandoli con simpatia e amore, nel dialogo e nell'accoglienza incondizionata.

INIZIATIVA DI CARITÀ

Durante il Mese della Pace, anche quest'anno, l'ACR si prende a cuore un'iniziativa di carità e di cooperazione internazionale. In particolare per il 2011 si sosterranno alcuni progetti nella Russia siberiana gestiti dalle suore Ancelle dell'Immacolata Concezione e il centro per i ragazzi di strada di San Pietroburgo coordinato da padre Stefano Invernizzi dei Frati Minori in collaborazione con le realtà locali delle chiese ortodossa e luterana. Il sostegno ai bambini della Russia è già stato presentato agli acierini e agli educatori di tutta Italia durante l'incontro nazionale C'è di + del 30 ottobre scorso ■

Il dolore, secondo l'opinione di molti, non avrebbe senso di esistere. Perché? Molto semplice: quante persone, al mondo, soffrono la fame? Quante perdono il lavoro? Quante sono malate, stanche, oppresse, sfiduciate? E noi soffriremo forse per ciascuna di esse? Siamo sinceri. Non è così, non può esserlo! Per quanto ognuno abbia una diversa sensibilità, nessuno – probabilmente – è in grado di soffrire per ogni persona. Il dolore – in senso astratto – non ci tocca davvero, personalmente, non ci punge nel vivo, non ci fa venire i brividi di paura, non ci fa piangere di terrore, no. Non sono i numeri a farci avvertire l'entità di una catastrofe, sono le storie e i volti a farci percepire la drammaticità di una tragedia. Basti pensare all'incredulo orrore che proviamo di fronte a storie di cronaca nera che coinvolgono i bambini. Siamo inorriditi, shockati, arriviamo alle bestemmie, alle minacce, alla violenza (se non fisica, almeno verbale); e, in fondo, non facciamo altro che sprigionare il lato protettivo che è in noi, quello che sviluppiamo, del resto, anche (e soprattutto) coi nostri figli e con le persone che più ci stanno a cuore. Eppure, continuiamo a rimanere ignari dei figli di altri, di drammi – se vogliamo – quantitativamente (e oggettivamente), maggiori, ancora più urgenti da risolvere, in quanto molto più antichi nelle loro origini: bambini sfruttati nella tratta degli organi, lavoro minorile, bambini senza infanzia, bambini abbandonati, di cui sono piene le favelas brasiliane o i mercati di tanti stati africani. Sono drammi antichi, quasi atavici, ormai entrati nella categoria dell'abitudine, quindi più difficili da risolvere. Ma non è la difficoltà a spaventarci, è solo e semplicemente che "non li sentiamo". Questi drammi sono gravi, ma non ci riguardano davvero, sono solo cifre, pagine di cronache, ma nulla che ci tocchi davvero. La realtà è che quello di cui sentiamo la mancanza è il volto. Sono senza volto. Per questo non ci interrogano. Per capacitarci dell'importanza di questo riconoscimento reciproco nel volto, basti pensare ad un caso-limite: alla guerra. In ogni combattimento è preclusa con ogni mezzo la visione del volto nemico. Dai colori tribali applicati in faccia, che confondono e vogliono spaventare il nemico, all'elmo medievale, fino alle forme di guerra attuali, fatte in carri armati, da elicotteri o altri mezzi ancora... la somiglianza resta nell'intenzione di fondo: allontanare il soldato dal volto. È il volto che fa essere umani, è il volto che ci parla di noi, delle aspirazioni, delle aspettative, è il volto che scatena simpatia o antipatia, ma anche tenerezza e avversione. C'è nel mondo, dunque, tanto dolore e tanti dolori. Soprattutto, ci sono tante persone che soffrono. Eppure, noi non soffriamo per loro e con loro finché non li sentiamo a noi vicini; ed è una vicinanza che non è solo di tipo fisico o geografico, è qualcosa di più. Basti pensare come cresce in fretta, e in modo relativamente facile, l'interesse per qualche angolo povero del mondo quando qualche missionario lascia le nostre comunità. Diventa un volto amico tra volti ignoti. E dalle sue parole avvertiamo le loro storie, e anche i volti sconosciuti diventano significativi. Ma torniamo a noi, a qualcosa di ancora più vicino e tangibile. Quanti neonati prematuri affollano le terapie intensive degli ospedali anche solo d'Italia: quanta attesa, quale angoscia attanaglia i genitori, per cui il lieto evento è sopraffatto dalla preoccupazione che il piccolo "ce la faccia"! Ma non ci pensiamo mai. Per noi è normale che un bimbo nasca sano, mamma e bimbo siano dimessi subito e si godano insieme la felicità nel nido familiare. Sono tante le famiglie in cui non è così. E non ne siamo toccati. Lo siamo soltanto se capita a qualcuno intorno a noi: parenti, amici, a volte anche conoscenti. Perché, nonostante tutto, la nostra capacità di farci prossimi al dolore altrui non è necessariamente proporzionale al tempo di conoscenza e neppure all'intensità di un rapporto. A volte, si scatena una sorta di "affinità elettiva", una "simpatia", sincera e gratuita, che provoca benevolenza ed empatia verso le emozioni ed i sentimenti dell'altro, che li fanno quasi assomigliare all'essere nostri. Per cui, pur se poco conosciuto, pur se distante fisicamente, quel volto, quella persona e, di conseguenza, quel dolore ci diventano in qualche modo "familiari", parlano al nostro cuore a tu per tu e lui si lascia affascinare da quel linguaggio muto. Alle volte, non ci sono spiegazioni specifiche sul perché riusciamo a comprendere o meno un dolore o una situazione. Come avviene nella quotidianità: conosciamo tante persone, incrociamo tanti volti, ma sono pochi quelli che ci rimangono nel cuore ■

VOCI E COLORI DEI RAGAZZI



VIVI LA VITA
Madre Teresa di Calcutta

- La vita è un'opportunità, coglila.*
- La vita è bellezza, ammirala.*
- La vita è beatitudine, assaporala.*
- La vita è sogno, fanne una realtà.*
- La vita è una sfida, affrontala.*
- La vita è un dovere, compilo.*
- La vita è un gioco, giocalo.*
- La vita è preziosa, abbine cura.*
- La vita è una ricchezza, conservala.*
- La vita è amore, godine.*
- La vita è mistero, scopriilo*
- La vita è promessa, adempila.*
- La vita è tristezza, superala*
- La vita è una lotta, accettala*
- La vita è un inno, cantalo.*
- La vita è un'avventura, rischiala.*
- La vita è felicità, meritala.*
- La vita è la vita, difendila.*

LA PACE HA TUTTI I NUMERI

Lo slogan di quest'anno esprime essenzialmente due idee: da un lato la consapevolezza che ciascun bambino e ragazzo ha nell'accogliere la Pace come un dono grande che Dio Padre fa all'umanità; la pace ha tutti i numeri, la pace cioè va costruita mettendosi in gioco nella vita quotidiana. Dall'altro esprime il desiderio di ogni ragazzo di sperimentare che è possibile vivere in un mondo dove regni la pace e la libertà.



Cartina della Russia

e-mail: acsupersano@alice.it

BACHECA

Problemi con la MATEMATICA???
Da oggi fare i CALCOLI
non fa più PAURA...
basta avere la **CALCOLATRICE**
del **Mese della Pace**,
perché **la PACE HA TUTTI I NUMERI!**



Le offerte raccolte attraverso l'acquisto delle **CALCOLATRICI** del Mese della Pace e altre iniziative locali serviranno per sostenere l'iniziativa di carità 2011 dell'ACR in Russia.